

LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI BARI



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio nelle sue declinazioni territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Bari Capitale, Torino e Venezia, e di una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree metropolitane italiane (oltre a quelle già citate Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria).

Un sentito ringraziamento, anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area di produzione Inclusioni Sociale e Lavorativa di Sviluppo Lavoro Italia nell'ambito del progetto "START- Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, l'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Istruzione e del Merito, la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'ISTAT, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e il Servizio Statistico di Sviluppo Lavoro Italia.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2023, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (www.lavoro.gov.it).

Indice

Prospetto sintetico.....	4
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	5
1.1 Evoluzioni del fenomeno migratorio nel territorio.....	5
1.2 Caratteristiche socio-demografiche.....	7
1.2 Minori e nuovi nati.....	9
1.3 Modalità e motivi della presenza.....	12
2. I migranti nel mercato del lavoro.....	13
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Bari.....	13
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari.....	15
2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari.....	19
2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Bari.....	20
Nota Metodologica.....	22

Prospetto sintetico

Caratteristiche socio-demografiche

	Città metropolitana di Bari	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	3,1%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	33.421	3.607.160
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	0,9%	100,0%
Variazione 2023/2022 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-15,2%	-3,2%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	48,1%	49,2%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	60,8%	59,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmente soggiornanti	Albania (24,5%)	Ucraina (10,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2023, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2024

Minori

	Città metropolitana di Bari	Italia
Nati stranieri (v.a.)	460	53.079
Nati stranieri su totale nati (v.%)	5,4%	13,5%
Minori non comunitari (v.a.)	6.318	701.768
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	18,9%	19,5%
Alunni non comunitari (v.a.)	7.985	741.085
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	145	20.206
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Gambia (28,3%)	Egitto (19,4%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2022, dati sull'inserimento scolastico fonte MIM A.S. 2022/2023, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.6.2024

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Bari	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	2,8%	7,0%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	54,3%	60,7%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	21,6%	11,4%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	30,0%	31,5%
Primo settore di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Agricoltura (49,7%)	Servizi (52,2%)
Prima qualifica di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (60,2%)	Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (21%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	4.276	522.055
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	3,0%	8,8%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (47,2%) Costruzioni (13,7%)	Commercio (34,2%) Costruzioni (22,1%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2023, dati sulle assunzioni MLPS - SISCO anno 2023, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2023

1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

1.1 Evoluzioni del fenomeno migratorio nel territorio

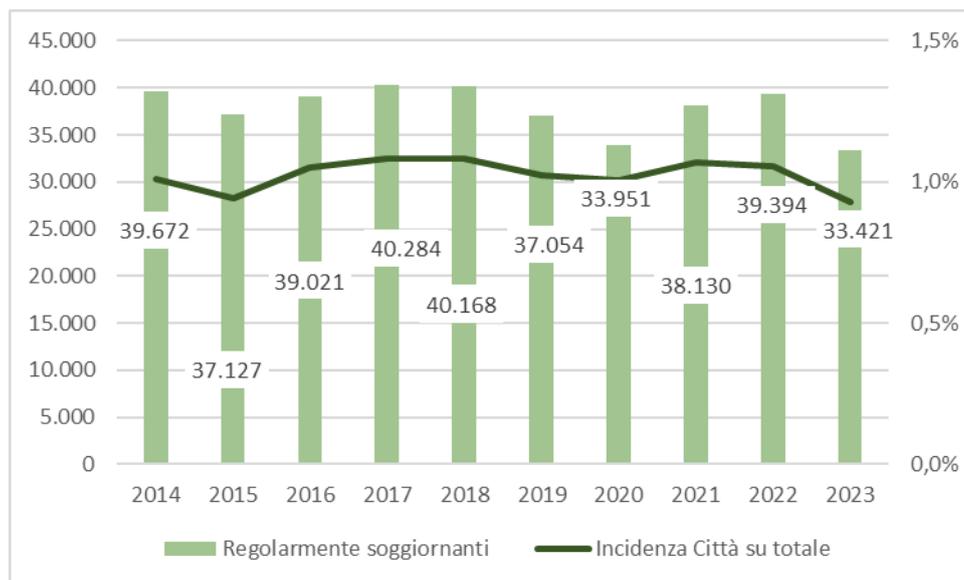
La Città metropolitana di Bari si è gradualmente affermata come una destinazione migratoria per la popolazione di origine non comunitaria, ospitando, al 1° gennaio 2024, 33.421 cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti, poco meno dell'1% delle presenze non comunitarie complessivamente presenti in Italia. Questo la colloca al nono posto tra le Città metropolitane per numero di cittadini extra UE regolarmente soggiornanti.

I dati mostrano che le presenze non comunitarie nel territorio in esame hanno registrato un calo del 15,8% tra il 2014 e il 2023, rispetto al -8,2% rilevato a livello nazionale. Le presenze regolari sono passate da 39.672 a 33.421.



Nonostante l'incremento significativo registrato tra il 2015 e il 2016 (+5,1%) e nel 2021 (il più ampio degli ultimi 10 anni: +12,3% a livello locale, +5,6% in Italia), probabilmente dovuto alla fine delle restrizioni alla mobilità imposte dalla pandemia, l'ultimo anno ha visto un calo delle presenze extra UE del 15,2%.

Grafico 1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame e incidenza % sul totale nazionale. Serie storica 2014-2023



Fonte: Elaborazioni area di produzione ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

L'incidenza delle presenze registrate nell'area di Bari sul totale nazionale è pressochè rimasta immutata nel periodo analizzato, passando dall'1% del 1° gennaio 2015 allo 0,9% del 1° gennaio 2024.

Le variazioni dello stock dei presenti sono collegate principalmente a due fattori che hanno un effetto opposto: gli ingressi, che rappresentano un flusso in entrata, e le acquisizioni di cittadinanza che comportano un flusso in uscita, poiché chi diventa italiano non viene più inserito nelle statistiche relative ai cittadini stranieri. Negli ultimi 10 anni, gli ingressi hanno mostrato un andamento altalenante sia a livello locale che nazionale. In particolare, dopo un'iniziale crescita, si registra un trend in calo fino al 2020, con il valore minimo di nuovi ingressi degli ultimi dieci anni (1.703 nel territorio in esame, 106.503 in Italia), a causa delle restrizioni alla mobilità internazionale imposte per contrastare la pandemia. A partire dal 2021, i nuovi titoli di soggiorno rilasciati sono tornati ad aumentare, raggiungendo il massimo nel 2022 (6.336 nella città di Bari e 449.118 nel complesso del Paese).

Questo incremento è dovuto principalmente al conflitto russo-ucraino e al conseguente arrivo di un significativo numero di profughi in Italia, ma anche alla regolarizzazione di cittadini già presenti sul territorio a seguito del D.L. 34 del 2020, le cui istanze sono state in buona parte esaminate nel corso del 2022. Nel corso del 2023 si registra una riduzione del 37,6% nell'area in analisi e del 26,4% a livello nazionale. Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2023 ammonta a 3.955 nel territorio barese, mentre a livello nazionale raggiunge il valore di 330.730.

Un aspetto di crescente rilievo è rappresentato dalle acquisizioni di cittadinanza. Tra il 2014 e il 2023, 9.984 cittadini non comunitari sono diventati italiani nel territorio barese, rappresentando lo 0,7% del totale nazionale. Gli ultimi due anni hanno registrato il numero più elevato di nuove cittadinanze.

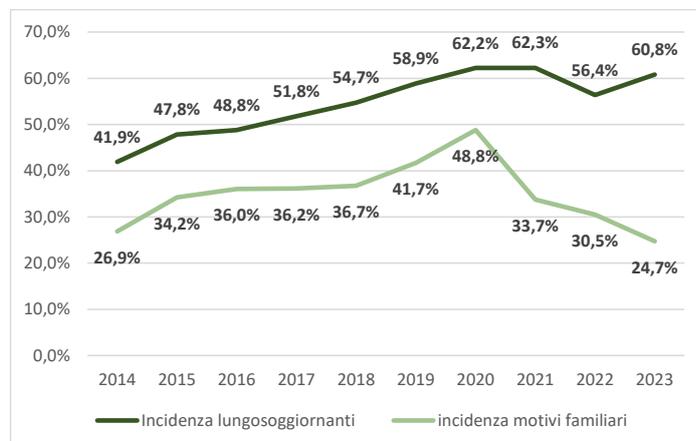
Nel 2023, 1.831 cittadini di Paesi Terzi hanno acquisito la cittadinanza italiana nell'area in analisi, un numero in calo del 7,8% rispetto all'anno precedente e pari all'1% del totale nazionale. Bari si posiziona al nono posto tra le città metropolitane anche per numero di acquisizioni di cittadinanza.

Le principali motivazioni per l'acquisizione della cittadinanza italiana in quest'area sono la trasmissione dai genitori, l'elezione al 18° anno o la discendenza da avi italiani (*ius sanguinis*), con un'incidenza del 44%. Segue la naturalizzazione, ovvero la richiesta per residenza, che copre il 38% dei casi, mentre il restante 18% dei neoitaliani ha acquisito la cittadinanza tramite matrimonio.

Un'analisi delle caratteristiche assunte, nel corso del tempo, dal fenomeno migratorio a livello locale aiuta a comprenderne le evoluzioni e i cambiamenti anche in riferimento al livello di stabilizzazione raggiunto.

Quest'ultimo specifico aspetto può essere indagato a partire dai dati relativi alle tipologie e alle motivazioni di rilascio dei permessi di soggiorno: maggiore è la quota di titolari di permessi di lungo soggiorno e di titoli legati ai ricongiungimenti familiari, più forti saranno i segnali di consolidamento della presenza sul territorio.

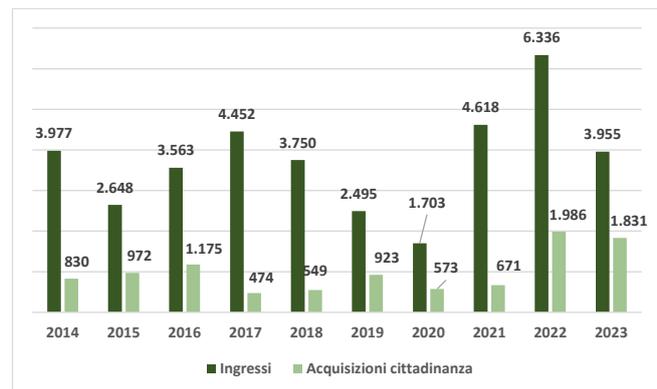
Grafico 3 – Incidenza lungosoggiornanti e permessi di soggiorno legati a motivi familiari nel territorio in esame. Serie storica 2014-2023



Fonte: Elaborazione Area ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

precedenza che ha incrementato i titoli soggetti a rinnovo, l'incidenza dei lungosoggiornanti è aumentata nuovamente nell'ultimo anno, raggiungendo il 60,8%, mentre la quota nazionale è scesa al 59,3%.

Grafico 2 – Nuovi permessi di soggiorno rilasciati e acquisizioni di cittadinanza nel territorio in esame. Serie storica 2014-2023



Fonte: Elaborazioni area ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

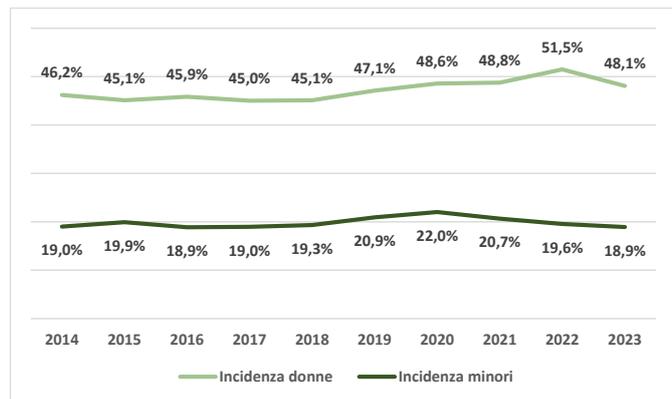
Negli ultimi dieci anni, l'area metropolitana barese ha registrato una percentuale di lungosoggiornanti generalmente inferiore rispetto alla media nazionale. La differenza era massima nel 2014, con il 41,9% a livello locale contro il 57,2% a livello nazionale. Tuttavia, nel tempo, questo divario si è ridotto significativamente fino a invertirsi nel 2023. La percentuale di titolari di permessi di lungo periodo è aumentata notevolmente, passando appunto dal 42% circa al 60,8%, superando la media nazionale nell'ultimo anno. Il 2021 ha segnato il picco con il 62,3% di lungosoggiornanti, rispetto al 65,8% a livello nazionale. Dopo un calo netto tra il 2021 e il 2022 (-6% circa), dovuto alla crescita delle presenze descritte in

Nel periodo analizzato, la quota di permessi di soggiorno legati a motivi familiari ha fatto registrare un primo *trend* di crescita, aumentando di oltre il 20% dal 2014 sino al 2020. A partire da quest'anno l'incremento degli ingressi ha portato a una generale trasformazione delle caratteristiche della popolazione non comunitaria presente sul territorio. Tuttavia, negli ultimi anni, la percentuale di titoli legati ai ricongiungimenti familiari è diminuita, scendendo dal 48,8% (valore massimo nel decennio) del 1° gennaio 2021 al 24,7% del 1° gennaio 2024.

Il grafico 4 illustra le trasformazioni demografiche nel tempo, concentrandosi sulla percentuale di donne e minori tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Si osservano lievi cambiamenti nella composizione di genere verso un maggiore equilibrio: al 1° gennaio 2015, le donne rappresentavano il 46,2% dei cittadini regolarmente soggiornanti, mentre al 1° gennaio 2024 la quota è salita al 48,1%.

La presenza di minori mostra invece un andamento altalenante. La loro incidenza tra i cittadini extra UE è rimasta leggermente inferiore rispetto alla media nazionale in tutto il periodo preso in considerazione, con un calo costante a partire dal 2020, indicando una ridotta presenza di nuclei familiari. Nel 2014, gli under 18 rappresentavano il 19% della popolazione non comunitaria dell'area (rispetto al 24% a livello nazionale), mentre nel 2023 l'incidenza è scesa al 18,9% (contro il 19,5% nazionale). Nell'ultimo anno, questa quota è diminuita dello 0,7% (a livello nazionale il calo è stato dell'1,1%).

Grafico 4 – Incidenza % di donne e minori sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel territorio in esame. Serie storica 2014-2023



Fonte: Elaborazione Area ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

1.2 Caratteristiche socio-demografiche

Per quanto riguarda le provenienze, la nazionalità più numerosa tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti è quella albanese, che rappresenta il 24,5% delle presenze non comunitarie complessive dell'area, nonostante un calo di oltre il 20% rispetto all'anno precedente. Gli albanesi hanno legami storici con la città pugliese, sia per la vicinanza geografica tra la Puglia e l'Albania, sia per la storia migratoria della comunità, legata anche ai primi flussi migratori verso il nostro Paese che hanno visto proprio Bari quale punto di approdo.



Tuttavia, a caratterizzare la città in analisi è soprattutto l'incisiva presenza georgiana, con oltre 3.500 cittadini che rappresentano il 10,6% delle presenze non comunitarie complessive. L'anno precedente, la comunità contava circa 4.000 membri, registrando il calo più significativo (-32% circa).

Seguono la comunità cinese (7,5% del totale delle presenze extra UE), l'ucraina (6,6%, con il calo minore rispetto al 2022) e quella marocchina (6,5%). Tutte le principali comunità dell'area barese hanno registrato un forte calo delle presenze, oltre a quelle già analizzate, anche la collettività indiana (-26,8%) e marocchina (- 20%) hanno visto un forte calo di presenze.

Grafico 5 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2024



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

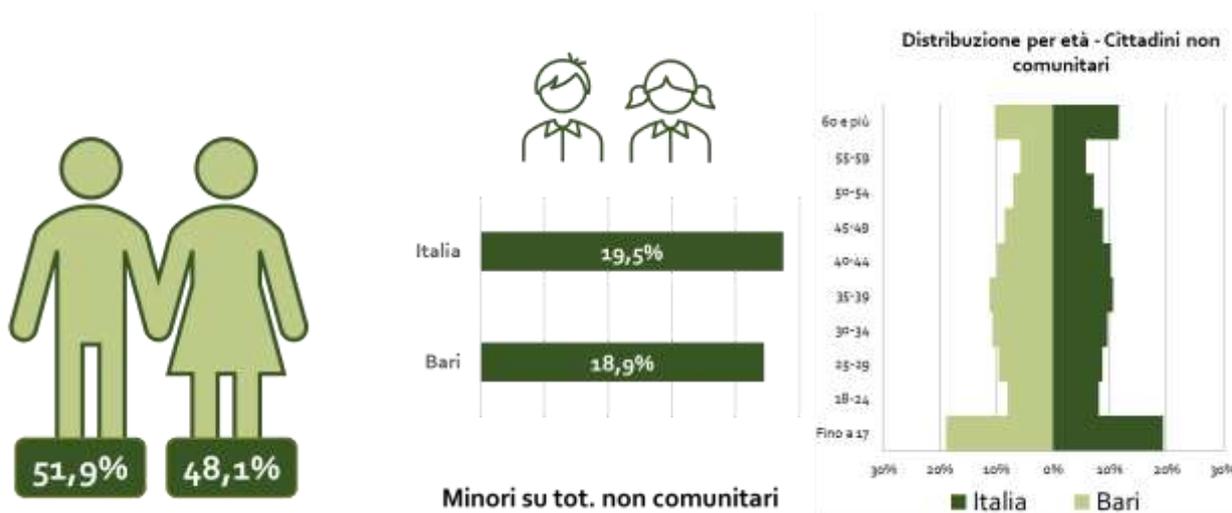
I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Bari fanno rilevare uno squilibrio di genere a favore della componente maschile, che rappresenta infatti il 51,9% della popolazione extra UE complessiva, percentuale che colloca la città pugliese in terza posizione – tra le città metropolitane – per incidenza maschile nella popolazione extra UE.



La distribuzione per fasce di età (Grafico 6) mette in luce alcune differenze significative tra la popolazione non comunitaria dell'area barese e il totale dei regolarmente soggiornanti in Italia. In particolare, l'incidenza dei minori è leggermente inferiore a livello locale, rappresentando il 18,9% dei cittadini provenienti da Paesi Terzi, rispetto al 19,5% registrato a livello nazionale.

Inoltre, si osserva una maggiore concentrazione di giovani adulti nella fascia d'età 25-39 anni, che costituiscono circa il 31,5% della popolazione non comunitaria a Bari, contro il 28,9% a livello nazionale.

Grafico 6 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento, genere e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2024



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL - ANPAL Servizi su dati Istat- Ministero dell'Interno

1.2 Minori e nuovi nati

La presenza di minori è sicuramente un fattore indicativo del consolidamento della presenza straniera in un territorio, suggerendo – generalmente - la presenza di nuclei familiari la cui costituzione, o ricostituzione è legata al raggiungimento di un adeguato livello di stabilità socio-economica da parte delle persone che intraprendono il percorso migratorio.

Come evidenziato in apertura di capitolo, il territorio in esame si caratterizza storicamente per una quota di minori inferiore a quella rilevata nel complesso del Paese: al 1° gennaio 2024 gli under 18 di cittadinanza non comunitaria nella Città metropolitana di Bari sono 6.318, ovvero il 19% circa della popolazione extra UE presente a livello locale. Si tratta peraltro di un numero in netto calo rispetto all'anno precedente: -18%.

Prosegue inoltre il trend decrescente di nascite che riguarda, nel territorio in esame, solo i bambini stranieri¹. Tra il 2021 e il 2022² il numero di nati di cittadinanza non italiana si riduce del 5,7% (a fronte del -6,8% registrato complessivamente in Italia), mentre per la componente autoctona si registra una crescita dell'1,1%. Con 460 bambini stranieri nati nel corso del 2022, pari allo 0,9% del complesso dei nati stranieri in Italia nello stesso anno, Bari si colloca in nona posizione, tra le Città metropolitane, per numero di nati di cittadinanza straniera.



Scuola

Il consolidamento del fenomeno migratorio in Italia, nonché il suo apporto per contrastare il declino demografico del Paese sono resi ancor più espliciti dalla incisiva presenza di studenti di cittadinanza non comunitaria nel sistema scolastico italiano; nell'anno scolastico

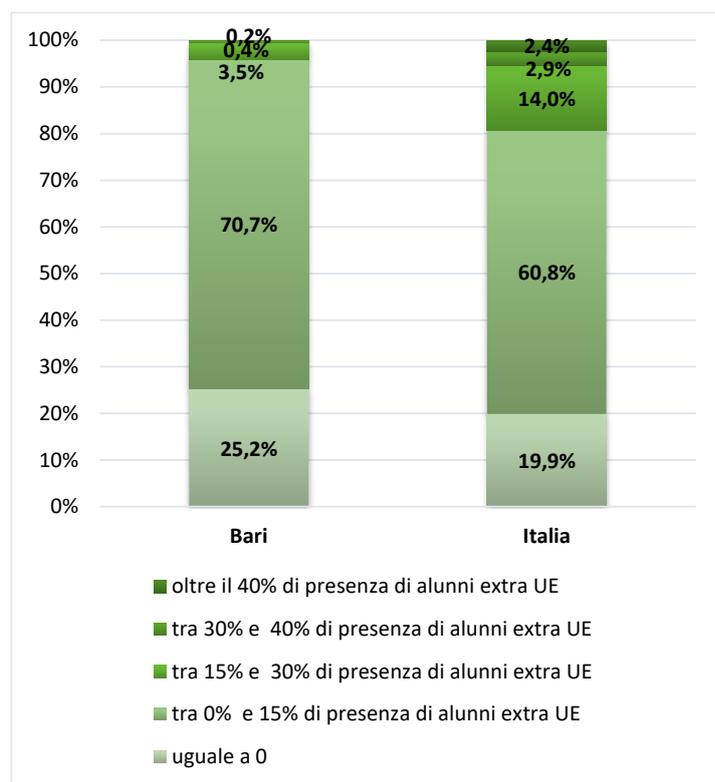
2022/2023 sono 741.085 gli iscritti di nazionalità extra europea nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, ovvero il 9,1% della popolazione scolastica del Paese. La loro presenza risulta più significativa negli ordini scolastici inferiori (rappresentano il 10,1% degli iscritti alle scuole di Infanzia e il 10,9% nelle primarie), riducendosi significativamente nelle secondarie di secondo grado (6,6%).

Nella Città metropolitana di Bari gli alunni di cittadinanza non comunitaria sono 7.985, l'1,1% del totale nazionale, un numero in crescita rispetto all'anno scolastico precedente del +6%, in linea con il +6,5% registrato sugli alunni extra UE complessivamente considerati a livello nazionale. Nel territorio in esame la quota di alunni extra UE è decisamente più contenuta di quella rilevata complessivamente in Italia: il 3,5% del complesso degli studenti di ogni ordine e grado, a fronte del 9,1% registrato a livello nazionale. Anche a livello locale però il peso sul complesso della popolazione scolastica si riduce notevolmente con il procedere del percorso di studi: è massimo nelle scuole primarie (4,3%) e minimo alle secondarie di secondo grado (2,7%).

¹ Non è disponibile il dato dei soli nati di cittadinanza non comunitaria, il numero si riferisce, pertanto, a tutti i nati di cittadinanza non italiana.

² Ultimo anno per cui risulta disponibile il dato.

Grafico 7 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2022/2023



Fonte: Elaborazione Area ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati MIM

Gli studenti non comunitari, in linea con il quadro nazionale, sono iscritti prevalentemente alle scuole Primarie (il 35,7% a fronte del 36,5% registrato in Italia), seguite dalle Secondarie di secondo grado, frequentate dal 26,4% degli alunni non comunitari. Un quinto è invece inserito nella Secondarie di primo grado, mentre il restante 18% in una Scuola dell'infanzia.

La popolazione scolastica non comunitaria è presente nelle scuole del territorio ma non è ancora una presenza particolarmente rilevante. Difatti, più di un quarto delle scuole non ha iscritti con cittadinanza extra UE, una percentuale superiore rispetto al 19,9% rilevato a livello nazionale. Nella maggior parte delle scuole (70,7%), gli studenti con cittadinanza extra UE rappresentano meno del 15% del totale. La quota di scuole con una percentuale di alunni non comunitari superiore al 15% è nettamente inferiore rispetto alla media nazionale: solo il 3,5% delle scuole ha un'incidenza tra il 15% e il 30%, mentre meno dello 0,5% delle scuole ha una percentuale di studenti extra UE compresa tra il 30% e il 40% o superiore al 40%.

Box A – La presenza di minori stranieri non accompagnati

In tema di minori, una categoria che merita particolare attenzione è quella dei minori stranieri non accompagnati³ (MSNA), tutelati da specifiche norme di carattere nazionale e internazionale⁴.

Al 30 giugno 2024 in Italia, risultavano presenti complessivamente 20.206 MSNA, un numero in lieve calo rispetto all'anno precedente (-3,2%). L'Egitto si conferma la principale nazione di provenienza, coprendo circa un quinto del totale dei MSNA presenti in Italia, nonostante una riduzione del 26% circa rispetto allo stesso periodo del 2023. Segue l'Ucraina da cui proviene il 18,9% dei MSNA accolti, sebbene, anche in questo caso, si registri un calo delle presenze (-15,5%). A crescere in misura significativa è invece il numero di minori provenienti dal Gambia (+109%), che rappresenta la terza nazione di origine, con un'incidenza sul totale pari all'11,3%, seguito dalla Tunisia (10,6%)

³ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova per una qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano", V. art. 2, L. 47/2017.

⁴ La categoria giuridica di MSNA ha subito nel tempo evoluzioni, sono state superate le disparità di trattamento tra i minori soli e minori soli richiedenti asilo, prima destinatari di differenti discipline, grazie all'introduzione di un sistema unico di accoglienza (Dlgs 142 del 2015); sono stati fatti rientrare nella definizione di minori stranieri non accompagnati anche i minori richiedenti protezione internazionale, ed è stata introdotta la parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea (Legge n. 47 del 2017). Per un confronto tra le forme di tutela previste dall'ordinamento italiano e il diritto sovranazionale si rinvia a Cornice A., Rizzo A. (2019), "La tutela dei minori stranieri non accompagnati. Un confronto tra fonti internazionali, europee e recenti dispositivi dell'ordinamento italiano", Inapp Paper n.22, Bari, Inapp <https://bit.ly/3eNwvMX>

Bari risulta dodicesima tra le Città metropolitane, per numero di minori stranieri non accompagnati: 145, ovvero lo 0,7% del totale nazionale. Nella quasi totalità dei casi (97,9%) i MSNA accolti nel territorio in esame sono maschi; il genere femminile raggiunge localmente un'incidenza nettamente inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia (2,1% a fronte di 12,2%). Anche la quota di MSNA con meno di 15 anni risulta inferiore nel territorio in esame: 1,4% a fronte dell'11,4% registrato nel complesso del Paese.

Tabella A.1 – MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2024

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Bari		Italia		Incidenza % Bari su Italia v.%
	v.a.	v.%.	v.a.	v.%.	
Prima accoglienza	4	2,8%	4.341	21,5%	0,1%
Seconda accoglienza	141	97,2%	11.746	58,1%	1,2%
Privato	0	0,0%	4.119	20,4%	0,0%
Totale	145	100,0%	20.206	100,0%	0,7%

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La quasi totalità dei minori stranieri non accompagnati nell'area barese (97,2%) è ospitata in strutture di seconda accoglienza. Colpisce l'assenza di minori accolti da privati, una situazione che a livello nazionale si verifica nel 20,4% dei casi.

Per quel che riguarda le provenienze, la nazionalità più rappresentata a livello locale è quella gambiana coprendo oltre il 28% dei MSNA accolti. L'Egitto, con 27 MSNA, ovvero il 18,6% del totale, risulta secondo Paese di origine nell'area in esame, seguito da Tunisia (15,2%) e Costa d'Avorio (11%).

1.3 Modalità e motivi della presenza

Come accennato in apertura di capitolo, l'analisi dei permessi di soggiorno aiuta a comprendere il grado di stabilizzazione della popolazione migrante su un territorio, desumibile da percentuali elevate di permessi di lunga durata e di permessi concessi per ragioni familiari.

La quota di lungosoggiornanti tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti nell'area in esame è pari al 60,8%; un valore superiore a quello rilevato su scala nazionale (59,3%), e che ha registrato un aumento rispetto all'anno precedente: +4,5% (a fronte del -0,8% complessivo).

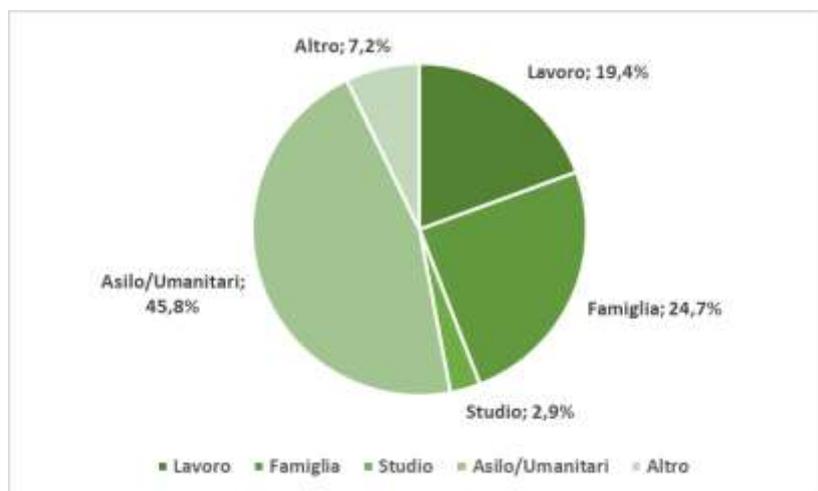


Tale dinamica è da collegare anche ad un calo degli ingressi nel corso dell'ultimo anno, che ha permesso di mettere maggiormente in evidenza i segnali di stabilizzazione delle presenze consolidate. Bari, con 3.955 nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2023, risulta nona tra le Città metropolitane per ingressi, anche se il loro numero si è ridotto del 37,6% rispetto all'anno precedente (a fronte del -26,4% rilevato in ambito nazionale).

Tra il 1° gennaio 2023 e il 1° gennaio 2024 il numero di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nell'area in esame è diminuito del 23,8%. Questa riduzione riguarda tutte le categorie di permessi, ad eccezione di quelli legati alla titolarità o alla richiesta di una forma di protezione, che sono aumentati del 14% circa, e di quelli per altre ragioni, aumentati dell'11%. La contrazione più significativa si registra per i permessi legati a motivi di lavoro, che sono diminuiti del 53%, seguiti dai ricongiungimenti familiari, diminuiti del 38,2%. Anche i permessi per motivi di studio hanno subito una riduzione rilevante, pari al 10,4%.

Tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nella città metropolitana di Bari, prevalgono quelli per richiesta d'asilo o titolarità di una forma di protezione, che rappresentano quasi la metà dei permessi rilasciati nel 2023, con un'incidenza del 45,8%, decisamente superiore rispetto al 28,2% registrato a livello nazionale. Bari risulta prima, tra le Città metropolitane, per incidenza dei titoli di soggiorno legati a tale motivazione. Seguono i permessi per motivi familiari, che coprono circa un quarto dei permessi a scadenza rilasciati nel territorio in esame, mentre a livello nazionale l'incidenza sale al 37%. Il lavoro rappresenta la terza motivazione di rilascio dei permessi soggetti a rinnovo a livello locale, con una quota del 19,4%, rispetto al 26,2% a livello nazionale. L'incidenza dei permessi per motivi di studio è leggermente inferiore rispetto al quadro nazionale (2,9% contro 3,9%), mentre i permessi per altri motivi sono più numerosi (7,2% contro 4,7%).

Grafico 8 – Cittadini regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame motivo del soggiorno (v.%). Dati al 1° gennaio 2024



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat- Ministero dell'Interno

2. I migranti nel mercato del lavoro

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Bari⁵

Il 2,8% degli occupati nella Città metropolitana di Bari è di cittadinanza non comunitaria, una percentuale significativamente inferiore alla media nazionale del 7%. La maggior parte di questi lavoratori sono uomini (72,4%), mentre la componente femminile rappresenta solo il 16,8%, circa la metà rispetto al dato nazionale del 37,5%. Le oltre 2.000 lavoratrici non comunitarie presenti nell'area metropolitana di Bari, che sono circa la metà rispetto all'anno precedente, costituiscono lo 0,3% delle occupate non comunitarie a livello nazionale.

I principali indicatori del mercato del lavoro mostrano che la popolazione non comunitaria dell'area in esame registra performance peggiori di quelle rilevate nel complesso del Paese, con un tasso di occupazione inferiore (54,3% rispetto al 60,7%) e un tasso di disoccupazione maggiore (21,6% rispetto all'11,4%); tuttavia il tasso di inattività risulta più basso rispetto a quello calcolato tra i non comunitari a livello nazionale (30% contro il 31,5%).

Tabella 1 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza. Anno 2023 e var.% 2023/2022

	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di inattività	
	v.%	var. 2022/2023	v.%	var. 2022/2023	v.%	var. 2022/2023
Cittadini Italiani	56,1%	3,7%	7,8%	-1,1%	39,0%	-3,3%
Cittadini Non comunitari	54,3%	-5,5%	21,6%	8,1%	30,0%	-0,7%
Totale occupazione	56,1%	3,4%	8,3%	1,6%	38,7%	-3,2%

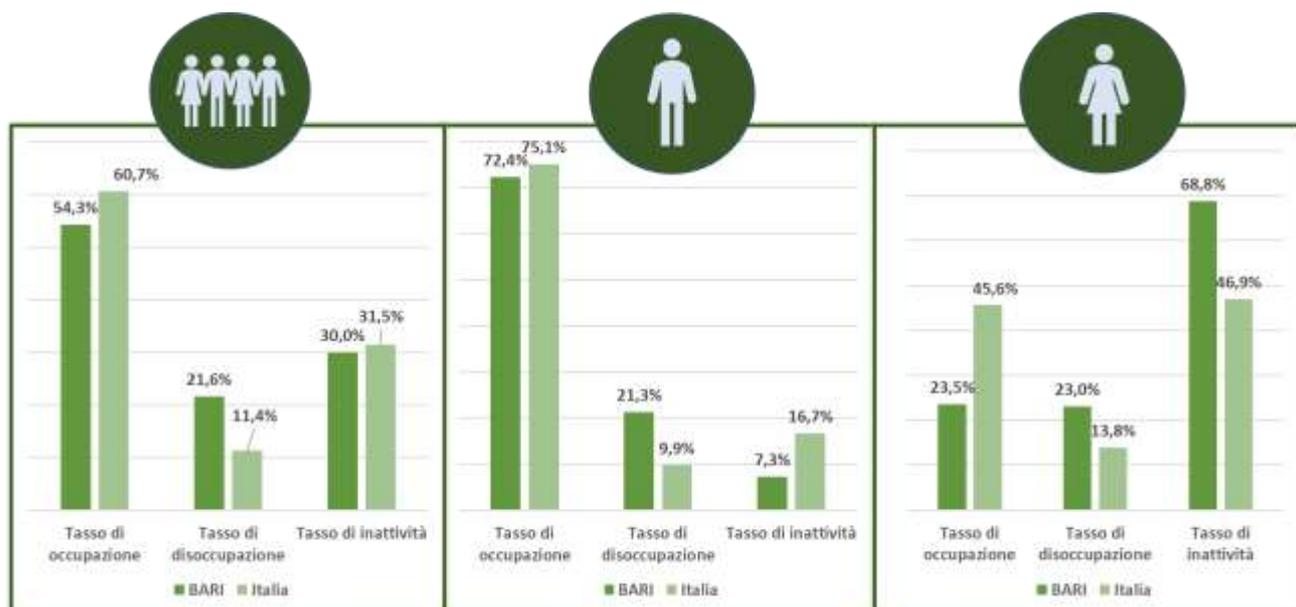
Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Il tasso di occupazione complessivamente rilevato nella città metropolitana in esame è pari a 56,1%, ma un confronto per cittadinanze evidenzia come l'indicatore sia superiore per i cittadini italiani: 56,1% a fronte del 54,3% per la popolazione extra UE. Al contrario, il tasso di inattività della popolazione extra UE della città metropolitana barese si conferma inferiore a quello relativo alla popolazione autoctona (30%, a fronte del 39%), mentre per il tasso di disoccupazione la situazione si inverte, con un valore che per i cittadini extra UE risulta nettamente superiore rispetto a quello rilevato per gli italiani (21,6% a fronte di 7,8%).

Un confronto con il 2022 evidenzia un andamento peggiore rispetto ai tassi dei cittadini autoctoni. Il tasso di disoccupazione per i cittadini extra UE è aumentato dell'8,1%, mentre per gli autoctoni è diminuito dell'1,1%. Inoltre, per i cittadini non comunitari, si è registrata una significativa diminuzione del tasso di occupazione (-5,5%), in contrasto con l'aumento per gli italiani (+3,7%). Unico indicatore a mostrare timidi segnali di miglioramento è il tasso di inattività che registra una riduzione dello 0,7%, a fronte dell'aumento del 3,3% per gli autoctoni.

⁵ Per la Città metropolitana di Bari non risultano significativi, a causa della scarsa numerosità campionaria, i dati sulla distribuzione settoriale e per tipologia professionale degli occupati extra UE.

Grafico 9 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività della popolazione non comunitaria per area di insediamento e genere. Anno 2023



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Come rilevato a livello nazionale⁶, anche nella Città metropolitana di Bari si rileva una decisa disparità tra i livelli occupazionali maschili e femminili. Se complessivamente la popolazione non comunitaria dell'area fa registrare un tasso di occupazione pari a 54,3% (grafico 9), l'indicatore per la componente maschile risulta pari a 72,4%, mentre per quella femminile scende al 23,5%. Questa disparità è decisamente più elevata di quella rilevata a livello nazionale (29,5%), anche in ragione della quota inferiore di occupate registrata tra le donne di cittadinanza extra UE del territorio (23,5% a fronte di 45,6%).

Il minor inserimento delle donne non comunitarie dell'area nel mercato del lavoro è reso evidente soprattutto dai dati sull'inattività: il relativo tasso è infatti pari a 68,8%, a fronte del 46,9% registrato complessivamente in Italia. Si tratta dell'indicatore che fa rilevare uno scarto maggiore tra uomini e donne non comunitari dell'area: 61,5 punti percentuali (sul piano nazionale lo scarto è pari a 30,2 punti percentuali). Infine, relativamente alla disoccupazione, in linea con quanto rilevato complessivamente nel Paese, il relativo tasso risulta inferiore per la componente maschile: 21,3% a fronte del 23% registrato per le donne (sul piano nazionale i rispettivi valori sono pari a 9,9% e 13,8%).

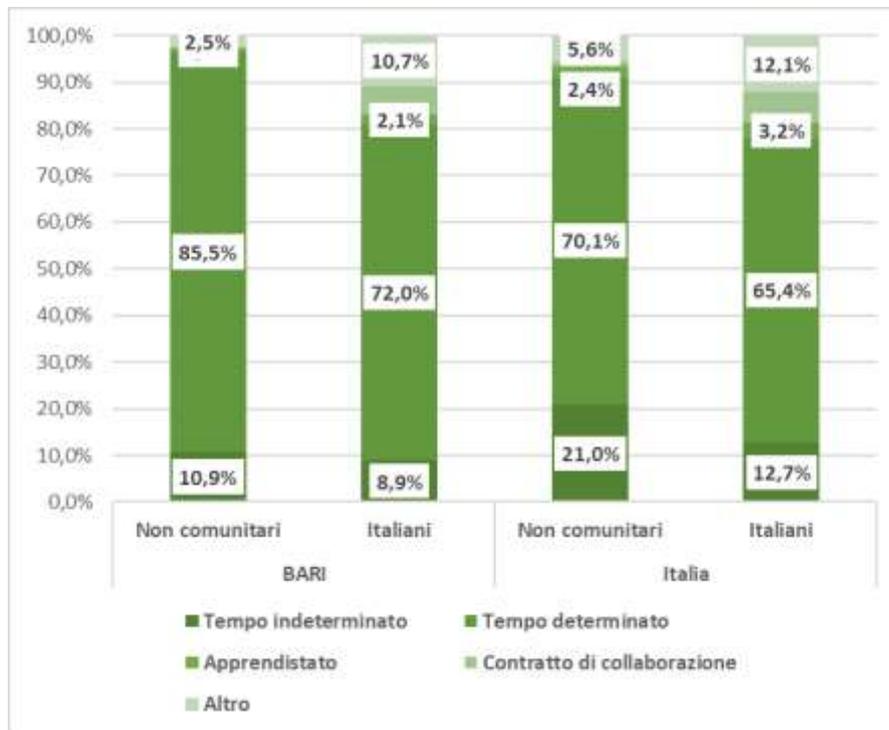
⁶ In Italia il tasso di occupazione per gli uomini extra UE è pari a 75,1%, il tasso di disoccupazione a 9,9% e il tasso di inattività a 16,7%, mentre per le donne i medesimi tassi sono pari rispettivamente a 45,6%, 13,8% e 46,9%.

2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari⁷

Il trend positivo di crescita delle assunzioni rilevato negli ultimi due anni prosegue anche nel 2023: +3,5% complessivamente in Italia, +3,1% nella città metropolitana in esame. Un dettaglio per cittadinanza del lavoratore evidenzia come l'incremento coinvolga soprattutto i cittadini non comunitari sia a livello locale (+5,9%) che a livello nazionale (+6,7%). Per i cittadini italiani l'aumento si è attestato invece su +2,9% nella città metropolitana di Bari e +3,2% in Italia, mentre i cittadini comunitari vedono le assunzioni ridursi sia a livello locale (-2,9%) che a livello nazionale (-0,9%).

Complessivamente nel corso del 2023 sono stati attivati 37.818 nuovi rapporti di lavoro nella Città metropolitana di Bari, il 2,8% del totale nazionale⁸. Nell'88% dei casi ad essere assunti sono stati cittadini italiani, mentre i nuovi rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari sono stati 37.818 (il 10,2%) e 6.531 riguardano cittadini comunitari.

Grafico 10 - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.%). Anno 2023



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nella netta maggioranza dei casi le assunzioni per cittadini non comunitari nella Città metropolitana di Bari si sono avvalse di contratti a tempo determinato (85,5% a fronte del 70,1% rilevato a livello nazionale e del 72% registrato localmente per la popolazione italiana), mentre la quota di assunzioni a tempo indeterminato risulta inferiore a quella rilevata a livello nazionale (10,9% a fronte di 21%).

⁷ Il paragrafo che segue analizza i dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'Agricoltura) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

⁸ I rapporti di lavoro attivati complessivamente in Italia nel corso del 2023 sono stati 13.072.507, l'80,7% per cittadini italiani, il 14,6% per cittadini non comunitari e il 4,6% per comunitari.

Per la popolazione extra UE dell'area barese, le altre forme contrattuali coprono il 3,6% dei casi, una percentuale che per gli italiani raggiunge il 9%.

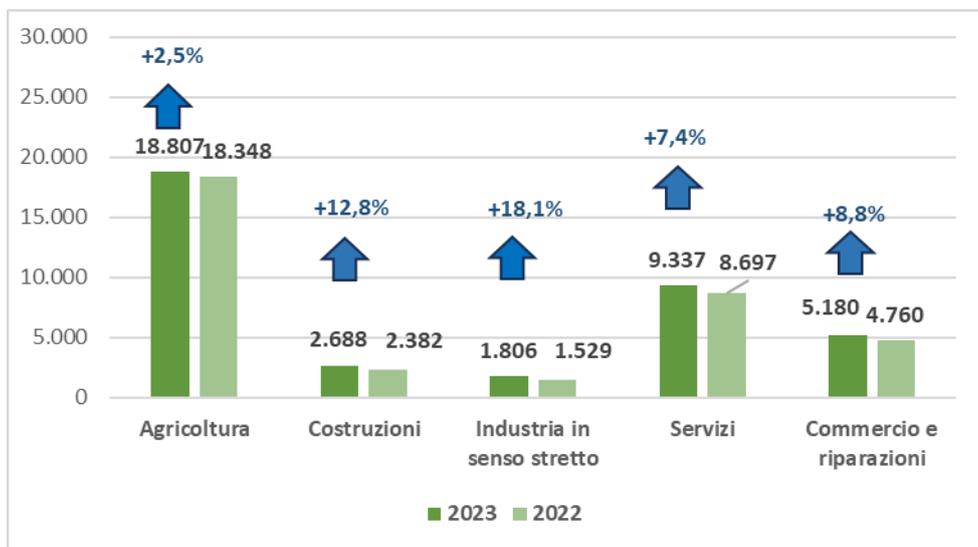


I settori

A differenza di quanto avviene nella maggior parte delle altre città metropolitane la distribuzione settoriale delle assunzioni nella città metropolitana di Bari si distingue per una forte concentrazione nel settore primario, in linea con il carattere agricolo del territorio. In particolare, quasi il 50% dei nuovi contratti per cittadini extra UE è stato attivato in *Agricoltura*, una percentuale significativamente superiore rispetto al 22,4% a livello nazionale. I *Servizi*, che a livello nazionale rappresentano il principale settore di assunzione per cittadini non comunitari (con oltre il 52% dei nuovi contratti), nel barese costituiscono il secondo settore di occupazione, con il 24,7% delle attivazioni. Al terzo posto si trova il settore *Commercio e riparazioni*, con un'incidenza del 13,7%, superiore al 5,3% rilevato complessivamente in Italia. L'*Edilizia* ha un peso minore, con circa il 7% dei nuovi contratti, rispetto al 10,6% a livello nazionale. Infine, l'*Industria in senso stretto* ha registrato il 4,8% dei nuovi contratti, contro il 9,6% relativo al complesso del Paese.

Nell'ultimo anno, la Città metropolitana di Bari ha registrato un incremento del 5,9% nelle assunzioni di cittadini non comunitari. In particolare, l'*Industria in senso stretto* ha visto un aumento significativo del 18,1%, rispetto all'1,5% a livello nazionale. Anche gli altri settori hanno mostrato incrementi, con l'*Edilizia* che ha segnato un +12,8% (contro il +18,4% nazionale). Gli aumenti sono stati rilevanti anche nel *Commercio e riparazioni* (+8,8% rispetto al +12,5% del complesso del Paese) e in *Agricoltura* (+2,5%, in linea con il dato nazionale). Nel settore dei *Servizi*, la variazione a Bari (+7,4%) è risultata superiore a quella nazionale (+6,8%).

Grafico 11 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per settore di attività economica (v.a. e var. % 2022/2021). Anno 2022 e 2023



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Un'analisi di genere sulle attivazioni evidenzia una bassa presenza di donne non comunitarie tra gli assunti. Nel 2023, nella città metropolitana di Bari, è relativo a lavoratrici il 28,2% delle assunzioni di cittadini non comunitari, una percentuale inferiore rispetto al 30,8% rilevato a livello nazionale. L'analisi settoriale mostra che le assunzioni femminili nel territorio in analisi sono principalmente concentrate nei *Servizi* e in *Agricoltura*, con un'incidenza rispettivamente del 45,5% e del 32,7% (rispetto al 78,7% e al 9,3% a livello nazionale). Il settore *Commercio e riparazioni* è al terzo posto, assorbendo il 17,4% delle assunzioni di donne non comunitarie, seguito dall'*Industria in senso stretto* con il 4,2%. Infine, l'*Edilizia* copre lo 0,3% delle assunzioni di donne non comunitarie dell'area.

Grafico 12 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per genere e settore di attività economica. Anno 2023



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La tabella 2 evidenzia che le qualifiche più frequenti per le assunzioni di cittadini non comunitari nella città metropolitana di Bari sono prevalentemente professioni non qualificate, soprattutto nel settore agricolo. Analizzando le prime 10 qualifiche per assunzioni di non comunitari nell'area barese, al primo posto nel 2023 si confermano le *Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca*, che rappresentano il 60,2% dei nuovi contratti attivati. Queste assunzioni costituiscono il 5,7% del totale nazionale per questa qualifica, sottolineando la vocazione agricola della città metropolitana di Bari. Le *Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi* occupano la seconda posizione, coprendo l'8,6% delle attivazioni nell'area. Le *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* e quelle *nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* hanno un'incidenza rispettivamente del 6,7% e del 4,6%. Al quarto posto si trovano, nel 2023, le *Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni*, con il 4,8% delle attivazioni. Le altre qualifiche, tra le prime dieci identificate, variano tra il 3% e l'1,2% del totale delle attivazioni per cittadini non UE nel barese.

Le qualifiche



Tabella 2 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale (v.%, incidenza femminile e incidenza sul totale delle attivazioni). Anno 2023

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE		Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana a su totale non UE
	v.%	di cui donne	v.%
Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca	60,2%	22,0%	5,7%
Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	8,6%	37,0%	1,0%
Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	6,7%	38,6%	1,0%
Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni	4,8%	0,7%	1,3%
Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona	4,6%	89,9%	1,1%
Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici	3,1%	9,6%	1,1%
Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali	2,6%	80,8%	1,2%
Professioni qualificate nelle attività commerciali	1,6%	47,2%	1,0%
Agricoltori e operai specializzati dell'agricoltura, delle foreste, della zootecnia, della pesca e della caccia	1,4%	14,1%	1,2%
Artigiani e operai specializzati delle lavorazioni alimentari, del legno, del tessile, dell'abbigliamento, delle pelli, del cuoio e dell'industria dello spettacolo	1,2%	23,3%	0,9%
Totale complessivo	37.818	28,2%	2,0%

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alla distribuzione di genere, la tabella 2 evidenzia come le assunzioni femminili siano prevalentemente concentrate nei servizi domestici e di assistenza alle famiglie. In particolare, la quota di contratti a favore del genere femminile è massima nelle *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* (90% circa) e nelle *Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali*, dove raggiunge circa l'81%. Inoltre, è notevole l'incidenza femminile nelle *Professioni qualificate nelle attività commerciali* che si attesta al 47,2%.

Nell'area in esame, le cessazioni di rapporti di lavoro sono state 353.717, superando di oltre 18mila le attivazioni⁹. Il 10,2% delle cessazioni ha riguardato contratti per cittadini extra UE, mentre solo l'1,8% ha coinvolto cittadini europei. Rispetto al 2022, le interruzioni contrattuali sono leggermente aumentate (+0,8%), con un incremento più marcato per i lavoratori non comunitari (+3,6%) rispetto a quelli italiani (+0,5%). La cessazione al termine del contratto è stata la motivazione principale sia per gli italiani (71,3%) che per i non comunitari (circa 56%). L'incidenza dei licenziamenti è risultata maggiore per i lavoratori extra UE (circa 7%) rispetto agli italiani (3,4%). Al contrario, le dimissioni sono state più frequenti tra gli italiani (11,4%) rispetto ai lavoratori extra UE (8,5%). Infine, le chiusure contrattuali per cessazione attività nel 2023 hanno rappresentato solo lo 0,3% del totale per i cittadini di Paesi Terzi e lo 0,2% per quelli italiani.

Le cessazioni



⁹ In Italia le cessazioni sono state complessivamente 12.224.269, l'81,2% per cittadini italiani, 4,9% per comunitari e 13,8% per non comunitari.

2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari

Una misura di politica attiva del lavoro, particolarmente efficace per la popolazione non comunitaria, in particolare per i target più vulnerabili (come titolari o richiedenti protezione, o MSNA¹⁰), sono i tirocini extracurricolari: un periodo di orientamento e formazione che consente di acquisire competenze e conoscenze, attraverso il contatto diretto col mondo del lavoro, favorendo l'inserimento lavorativo¹¹. Si tratta di un momento di apprendimento delle specifiche mansioni lavorative, così come della lingua italiana, contribuendo alla conoscenza dei linguaggi tecnici e specifici dell'ambito lavorativo prescelto, ma rappresenta anche un'importante occasione di scambio e socializzazione che favorisce un più efficace inserimento nella società di accoglienza.

Nel 2023 sono stati attivati nella Città metropolitana di Bari 260 tirocini per cittadini non comunitari, pari all'1,1% del totale nazionale, il 15% in meno rispetto al 2022, a fronte di un minore calo rilevato sul piano nazionale (-6,8%).

La maggior parte dei tirocini per cittadini non comunitari nel territorio è stata attivata nel settore dei *Servizi* (45,4%), un dato leggermente inferiore rispetto alla media nazionale (52%). Segue il settore dell'*Industria in senso stretto* che assorbe il 21,5% dei tirocini attivati, rispetto al circa 20% registrato a livello nazionale, dove il manifatturiero è il secondo settore per numero di tirocini attivati per la popolazione non comunitaria. Il settore *Commercio e riparazioni* riguarda il 17,3% dei tirocini attivati, mentre le *Costruzioni* rappresentano circa l'11%. Contrariamente alle caratteristiche del mercato del lavoro locale, solo il 2% dei tirocini è attivato nel settore agricolo.

In linea col complesso del Paese l'incidenza femminile tra i tirocinanti extra UE del territorio: 37,7% a fronte di 37,2%; tale quota raggiunge il valore massimo nei *Servizi* e in *Commercio e riparazioni* dove è donna rispettivamente il 56,8% e il 37,8% dei tirocinanti originari di Paesi Terzi.

Tabella 3 - Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari per settore e area di residenza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2023 e variazione 2023/2022

Settori	BARI			ITALIA			Incidenza Città metropolitana su totale non UE
	v.%	incidenza femminile	Variazione 2023/2022	v.%	incidenza femminile	Variazione 2023/2022	
Agricoltura	2,0%	7,7%	333,3%	4,0%	11,9%	4,4%	1,4%
Commercio e riparazioni	17,3%	37,8%	21,6%	15,6%	42,7%	0,2%	1,2%
Costruzioni	10,8%	3,6%	-24,3%	8,5%	4,8%	-6,3%	1,4%
Industria in senso stretto	21,5%	21,4%	-5,1%	19,9%	25,1%	-8,6%	1,2%
Servizi	45,4%	56,8%	-30,6%	52,0%	47,4%	-8,9%	0,9%
Totale complessivo=100%	260	37,7%	-15,0%	23.984	37,2%	-6,8%	1,1%

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Un'analisi delle qualifiche di attivazione evidenzia che i tirocini nell'area in esame sono frequentemente utilizzati per inserire cittadini di Paesi Terzi in ruoli che richiedono una certa specializzazione, piuttosto che in mansioni completamente basilari. La qualifica più comune è quella delle *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione*, che rappresenta il 21,2% dei tirocini. Segue la qualifica di *Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici*, con circa l'11%. I

¹⁰ È il caso di ricordare a tal proposito i progetti PUOI (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/14/PUOI-Protezione-Unita-a-Obiettivo-Integrazione->) e Percorsi (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/17/Percorsi-di-integrazione-socio-lavorativa-per-minori-non-accompagnati-e-giovani-migranti>) finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e realizzati da Sviluppo Lavoro Italia, che utilizzano proprio lo strumento del tirocinio, finanziato tramite doti, per promuovere l'inserimento socio-lavorativo di target svantaggiati quali, rispettivamente, richiedenti e titolari di asilo e MSNA o giovani fino a 23 anni che siano entrati in Italia come MSNA.

¹¹ Benché non si configuri come un rapporto di lavoro, è possibile tracciare l'attivazione e la cessazione di un tirocinio attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro).

tirocini attivati per cittadini extra UE nell'area barese per queste due qualifiche costituiscono rispettivamente l'1,4% e l'1,6% del totale nazionale. Significativa è anche la quota di *Professioni non qualificate nel Commercio e nei Servizi* (8,1%) e quelle *qualificate nelle attività commerciali* (circa 7%). La qualifica per cui i tirocini attivati nella Città metropolitana barese hanno una maggiore incidenza sul totale dei tirocini per non comunitari in Italia, riguarda gli *Impiegati addetti ai movimenti di denaro e all'assistenza clienti*, con l'1,8%.

Un'analisi di genere evidenzia come le attivazioni relative alla componente femminile della popolazione non comunitaria, risultino massime, nel territorio in esame, nel caso di *Impiegati addetti alle funzioni di segreteria e alle macchine da ufficio* (92,3%). Elevate anche le quote di tirocinanti femmine tra *Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi* (43%) e *Professioni qualificate nelle attività commerciali* (66,7%).

2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Bari

La popolazione non comunitaria nel nostro Paese fa registrare un forte protagonismo in ambito imprenditoriale: l'8,8% delle circa 6 milioni di imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2023 era a conduzione non comunitaria¹². Complessivamente 522.055 imprese¹³, un numero in aumento dell'1,8% rispetto all'anno precedente, a fronte del calo dell'1% rilevato sul complesso delle imprese del Paese.

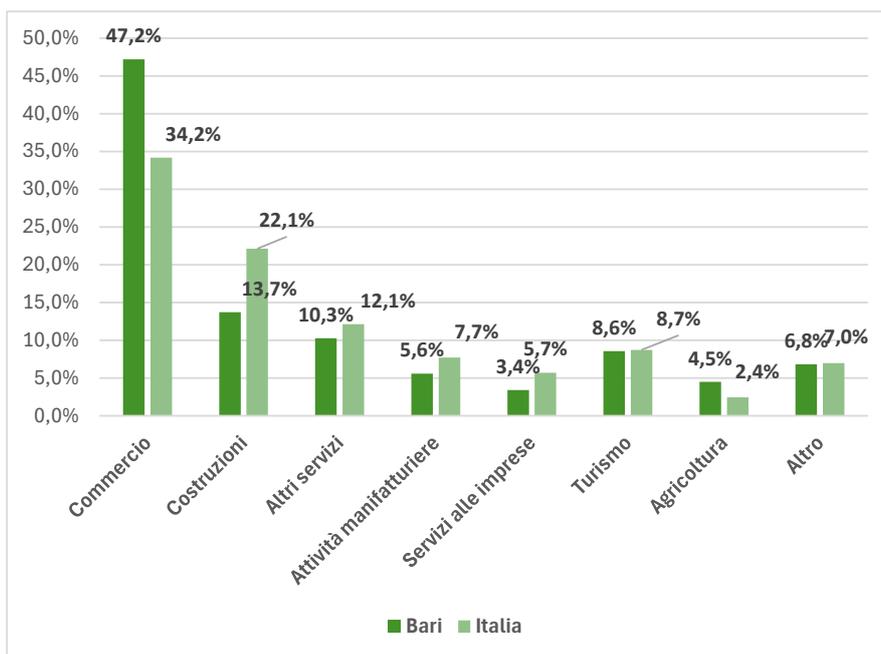
La Città metropolitana di Bari si colloca in quinta posizione per numero complessivo di imprese (142.765) ma in undicesima posizione per numero di imprese a conduzione non comunitaria (4.262, ovvero lo 0,8% del totale nazionale). L'incidenza delle imprese a guida non comunitaria sul complesso delle imprese dell'area risulta inferiore a quanto rilevato complessivamente nel Paese: 3% (a fronte dell'8,8%).

In riferimento alle forme giuridiche, tra le imprese a guida non comunitaria si registra una netta prevalenza di imprese individuali, sia nel territorio in esame che complessivamente in Italia, con incidenze pari rispettivamente a 74,5% e 75,2%. Tuttavia, a caratterizzare il tessuto imprenditoriale non comunitario della Città metropolitana di Bari è una quota di società di capitale superiore a quella rilevata complessivamente in Italia: il 21,8%, contro il 17,7%. A pesare maggiormente sul totale nazionale sono proprio le società di capitale guidate da cittadini non comunitari nell'area in esame, che rappresentano l'1% del complesso delle imprese extra UE dello stesso tipo in Italia. Si tratta, inoltre, dell'unica forma di impresa che ha fatto rilevare una crescita tra il 2022 e il 2023: +4,3% a fronte della riduzione registrata per tutte le altre forme giuridiche. Le imprese a guida non comunitaria nell'area hanno fatto rilevare complessivamente una riduzione dell'1,3%, a fronte del +1,8% rilevato nel complesso del Paese. Il calo più significativo (oltre alle "altre forme giuridiche", che rappresentano però un'esigua porzione delle imprese non comunitarie del territorio, 1,3%) ha riguardato le società di persona (-17,3%). A calare, seppur in misura più contenuta anche le imprese individuali (-1,7%)¹⁴.

¹² Si intendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese Terzo e le imprese in cui la partecipazione di persone nate in un Paese Terzo risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

¹³ Dati costantemente aggiornati sono visionabili nella "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

¹⁴ Per dati sempre aggiornati, consultare la Dashboard <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

Grafico 13 – Imprese non comunitarie per settore di investimento e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2023

Fonte: Elaborazione Area ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Il settore di investimento prevalente delle imprese non comunitarie del territorio è il *Commercio*, in cui investe quasi la metà delle imprese extra UE dell'area (il 47,2%, a fronte del 34,2%). Segue il settore edile, dove il divario rispetto a quanto rilevato a livello nazionale si inverte: le imprese a guida non comunitaria del settore, nell'area in esame, sono il 13,7%, contro il 22,1% complessivamente in Italia. Nel confronto con il complesso del Paese emerge la minor quota di imprese che si occupano dei *Servizi*: *Altri Servizi* (10,3% a fronte di 12,1% in Italia), *Servizi alle imprese* (3,4% contro 5,7%) e *Turismo* (8,6% a fronte di 8,7%). Il territorio barese si distingue, inoltre, per una maggior presenza del settore agricolo, con il 4,5% delle imprese a guida non comunitaria, rispetto al 2,4% a livello nazionale. Questo dato riflette la vocazione agricola della zona.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane analizzano le caratteristiche del fenomeno migratorio in Italia a livello territoriale. L'obiettivo principale della pubblicazione è quello di fornire un'analisi dettagliata della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, tenendo in considerazione le variabili strutturali e i percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione alla dimensione di genere.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2023 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2023 sebbene in alcuni casi gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, in nota, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di due capitoli:

1. Il primo capitolo si concentra sugli aspetti socio-demografici delle presenze non comunitarie nelle Città metropolitane. In apertura vengono analizzate le serie storiche di dati relativi agli andamenti delle presenze e alle loro caratteristiche (genere e età dei regolarmente soggiornanti), nonché alle modalità e alle ragioni del soggiorno in Italia, per cogliere le trasformazioni del fenomeno migratorio a livello locale. Il capitolo prosegue con una descrizione dei regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2024: caratteristiche socio demografiche, modalità e motivi di soggiorno, con attenzione specifica alle nuove generazioni e al loro inserimento nel circuito scolastico italiano. Un box specifico è dedicato al tema dei minori stranieri non accompagnati

Le fonti dei dati trattati sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno¹⁵, al 1° gennaio 2024; Ministero dell'Istruzione e del Merito per gli alunni nell'A.S. 2022/2023; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 30 giugno 2024, ISTAT per i dati sui nati stranieri al 31 dicembre 2022.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, prende in considerazione l'incidenza della popolazione non comunitaria tra gli occupati e i profili professionali. Attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente vengono inoltre analizzati tipologie contrattuali, settori e qualifiche di assunzione, tenendo sempre conto della dimensione di genere, ed effettuando un confronto con l'ambito complessivo nazionale.

All'interno del capitolo viene inoltre analizzato il mondo dell'imprenditoria. Un paragrafo specifico è dedicato ai tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2023.

¹⁵ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL¹⁶) di ISTAT, media 2023; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO¹⁷) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2023; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese¹⁸ al 31 dicembre 2023.

¹⁶ È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. Vista la natura campionaria dell'indagine, per alcune Città metropolitane non risultano significative alcune informazioni; in particolare non risultano significativi gli indicatori occupazionali per le Città metropolitane di Bari, Cagliari, Catania, Palermo, Reggio Calabria le informazioni relative alla distribuzione degli occupati non comunitari per settori economici sono fornite per le sole Città metropolitane di Napoli, Bari e Venezia, mentre l'analisi sulla distribuzione per tipologie professionali non può essere fornita per le Città metropolitane di Bari, Cagliari, Catania, Messina, Palermo, Reggio Calabria e Venezia.

¹⁷ Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

¹⁸ Comprendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate fuori dall'UE risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

